

## La "gomena" di Plauto

# La giustizia migliore è messa in scena da un poeta comico

■ A dispetto della lunga fortuna posteriore - basti pensare alla *Cassaria* dell'Ariosto o addirittura alla *Tempesta* di Shakespeare - *Il Rudens* non è certo la più divertente tra le commedie di Tito Maccio Plauto (circa 250 a.C.-circa 184 a.C.).

Epperò merita attenzione per alcune sue particolarità, dall'ambientazione (su una spiaggia di Cirene accanto a un tempio di Venere, e non nella solita Atene) al prologo recitato da un astro (Arturo, ritenuto causa di tempeste) e alla centralità del tema della

giustizia retributiva. Ma soprattutto *La gomena*, ora riproposta da **Marietti 1820** (pp. 302, euro 25) con la traduzione e le note (assai attente agli aspetti linguistici e grammaticali) di **Silvia Stucchi**, docente di Letteratura latina alla Cattolica di Milano e firma ben nota ai lettori di *Libero*, ha il merito di portare in scena, forse per la prima volta nel mondo romano, e con partecipazione simpatica, la vita degli umili, in questo caso dei pescatori.

«Ricaviamo il cibo dal mare», racconta il

loro coro, «e se non c'è un buon esito e non si è acchiappato nessun pesce, tutti coperti di sale e bagnati fradici tomiamo a casa quatti quatti, e andiamo a letto senza cena». Va decisamente meglio allo schiavo Gripo che pesca un baule pieno d'oro e alla fine acquisirà la libertà, alla protagonista rapita nella prima infanzia e all'eroe morale dell'opera, Demone, premiato per la pietas e la fides dimostrate in ogni occasione.

**ANDREA CAMPRINCOLI**

